

ADALBERTO MAGNAVACCA

GERMOGLI PER IL FUTURO:
UN PRIMO BILANCIO SU CICERONE E L'AMBIENTE

Giunti al termine di questa prima ricognizione ambientale in Cicerone, quali altri ambiti e zone di ricerca individuare per future esplorazioni?

Il corpus di opere di Cicerone, nella sua varietà e vastità, si presta a ulteriori ricerche, ma confidiamo che la serie di contributi presentati al convegno di Bologna e raccolti in questo volume o in uscita nel prossimo volume della rivista possano tracciare alcune direttrici e inserirsi a pieno titolo nel dibattito contemporaneo.

Quello che noi curatori speriamo interessi ai lettori è innanzitutto l'approccio multidisciplinare del volume. Partendo dalla considerazione che uno studio di questo tipo all'interno di tutto Cicerone non fosse mai stato tentato, abbiamo cercato di lasciare agli interventi e alle loro redazioni scritte quanta più libertà metodologica possibile, rifiutando ad esempio di applicare una determinazione troppo rigida dell'oggetto di indagine.

Molti degli studi qui raccolti presentano così un interesse teorico a definire i limiti di trasferibilità delle moderne concettualizzazioni di «cultura dell'ambiente» (La Bua, 333), «ecologia» (Benvenuti, 349-352), «terza natura» (Degl'Innocenti Pierini, 484) all'interno del corpus ciceroniano, mentre altri applicano con esiti interessanti altre prospettive ora in evidenza nel dibattito critico: abbiamo così un tentativo di definizione e catalogazione degli elementi desunti dall'ambiente «soprannaturale» (Manuwald); l'applicazione del concetto di «eterotopia» di M. Foucault nella trattazione letteraria dell'*urbanitas* e del paesaggio nell'epistolario ciceroniano (Del Giovane, specialmente 425-429); analisi del paesaggio filosofico ricostruito attraverso meccanismi attinenti al cognitivismo (Tsouni, 437 e 445)¹; o ancora una lettura «gender» dei meccanismi di riproduzione in Cicerone filosofo e Lucrezio (Matlock).

¹ Si veda per esempio J. Devereaux, *The body-as-metaphor in Latin literature*, in P. Meineck, W. M. Short, J. Devereaux (eds.), *The Routledge Handbook of Classics and Cognitive Theory*, Abingdon-New York 2019, 169-188.



Caratterizzati da un approccio senz'altro più tradizionale, ma non meno produttivo sono contributi come quello di McKnight, che ha analizzato il paesaggio di *De re publica* e *De legibus* in un'ottica intratestuale, mettendo in luce strategie retoriche e filosofiche pervasive²; o ancora il contributo di Dal Chiele, che, partendo da due casi di studio, analizza da un punto di vista linguistico la caratterizzazione “ambientale” e “sonora”³ delle citazioni di Accio e Cicerone e tocca interessanti questioni di citazione, autocitazione e variantistica d'autore⁴.

Da ultimo, ma non meno importante per lo studio delle metafore politiche vegetali impiegate nel corpus ciceroniano e i suoi riscontri con il dato archeologico (la ricostruzione della *porticus Pompeiana*) ci fa piacere menzionare il contributo di Van der Blom, che nell'ottica del volume funge da cerniera tra la prima e seconda parte del volume.

Come già detto in apertura, speriamo inoltre di poter pubblicare ancora nel prossimo volume altri contributi presentati nel corso del convegno, altrettanto utili ad approfondire altre tematiche qui non affrontate, ma esposte in versione orale.

Che cosa resta dunque dopo questo breve riassunto tematico, che cerca di rendere conto della complessità dei temi affrontati all'interno del dibattito critico?

Senza dubbio, l'interesse che la tematica ambientale riveste non solo negli studi classici o letterari, ma anche in una vita quotidiana che vediamo sempre più attenta e consapevole alla transizione verde, impone due ultime considerazioni finali sulle modalità di partecipazione alla conferenza e sul mezzo di fruizione scelto per questo volume.

² Arricchendo così il panorama già sondato in volumi come il recente S. J. Harrison, S. Frangoulidis, T. D. Papanghelis (eds.), *Intratextuality and Latin Literature*, Berlin-Boston 2018.

³ Sul *soundscape* in Cicerone si vedano di recente T. Guard, *Cicéron, un orateur qui fait du bruit*, in F. Bué, A. Vannini (éds), *Sonus in metaphora. La rhétorique sonore et musicale dans l'Antiquité*, Besançon 2021, 93-128 e diversi contributi dedicati all'analisi degli aspetti sonori in M. T. Schettino, S. Pittia (éds), *Les sons du pouvoir dans les mondes anciens*, Actes du colloque international de l'Université de La Rochelle 25-27 novembre 2010, Besançon 2012.

⁴ Del medesimo argomento mi ero occupato in A. Magnavacca, *Cic. Arat. fr. 33, 12-13 S.: una possibile rivalutazione della tradizione indiretta*, «MD», 79, 2017, 195-199, in cui la prospettiva ecdotica è rovesciata: un segno in più che del fatto che il dibattito su Cicerone poeta e sulla sua *constitutio textus* deve continuare, prestando maggiore attenzione agli aspetti ambientali.

Iniziata a organizzare quando ancora gli strascichi della pandemia di Covid 19 non lasciavano presagire ancora se si sarebbe potuto ospitare l'evento in presenza, la conferenza ha avuto un buon riscontro di pubblico a distanza attraverso i collegamenti digitali messi a disposizione dall'Università di Bologna, verso i cui tecnici gli organizzatori desiderano esprimere i più sentiti ringraziamenti.

Ringraziamo inoltre il prof. E. Malaspina e tutta la redazione di *Ciceroniana On Line* per l'assistenza nella realizzazione del volume, che, come già altri atti di convegno, vede la luce su una rivista digitale, garantendo così una fruibilità immediata e in libero accesso ai singoli contributi qui raccolti.

Proprio come il verso che descrive l'operato dell'anziano contadino dei *Synephebi* di Cecilio Stazio citato un paio di volte da Cicerone nelle sue opere filosofiche (*serit / arbores quae alteri saeculo prosient*), nel licenziare questa raccolta "pilota" sull'argomento, speriamo che anche il volume possa gettare semi fruttuosi per il futuro e offrire un esempio dell'attualità della lezione di Cicerone.

